

PAESAGGIO VIOLATO

VALLO TOMO DI MORI: LA PROTESTA CONTINUA



1



2



3



4

Le notizie che giungono da Mori continuano a sorprendere, nel bene e nel male. Nel male, per l'ostinazione con cui le istituzioni procedono nella devastazione del territorio, che adesso risulta evidente in tutta la sua brutalità, e per la dispotica arroganza con cui si sottraggono all'ascolto e al dialogo. Al posto dei terrazzamenti coltivati che ornavano il centro storico, costruiti nei secoli e spazzati via in un attimo, si vede adesso un paesaggio desolato: un enorme piano inclinato che pare fatto apposta per consentire ai massi di rotolare addosso alle case. Su questa allucinante tabula rasa sorge il muraglione di terra armata, alto come una casa di tre o quattro piani e lungo centinaia di metri. A questo punto il disastro è ormai definitivo: un centro storico mutilato di una delle sue parti più pregevoli, soffocato da una mole immane; una comunità privata di un luogo vitale, sedimento di memorie, humus ricco di socialità; il paesaggio violato e deturpato.

Durante i lavori, per lungo tempo i cittadini di Mori sono rimasti alla mercé degli eventi, privi anche della difesa dei terrazzamenti, capaci di frenare i potenziali distacchi e di fermarne la gran parte. Per loro fortuna, il masso non sembra avere alcuna fretta di cadere, visto che nemmeno il recente terremoto l'ha smosso di un millimetro. Ma se avesse cambiato idea improvvisamente, chi o cosa avrebbe salvato i residenti? Niente e nessuno. Così, alcuni abitanti hanno dovuto abbandonare le loro case, in una sorta di evacuazione spontanea, cercandosi un'altra sistemazione fino alla conclusione di quest'opera sciagurata. Ovviamente, senza il minimo sostegno da parte delle istituzioni che li hanno irresponsabilmente esposti al rischio. Tale è, nei fatti, lo scrupolo con cui si bada alla sicurezza dei cittadini.

Le buone notizie vengono dalla popolazione, che con straordinaria tenacia ha continuato a manifestare la sua opposizione, chiedendo un ripensamento e un intervento immediato per mettere temporaneamente in sicurezza il masso. Intervento che le istituzioni hanno rifiutato di considerare non perché non fosse fattibile, ma perché, una volta imbrigliato il masso, lo si sarebbe potuto demolire in modo controllato, a piccoli pezzi, e ciò avrebbe reso inutile la gigantesca muraglia, sostituibile con barriere protettive meno impattanti e poste a monte, anziché a ridosso delle case.

Ma questo non ha convinto i cittadini a rassegnarsi. Dopo l'occupazione simbolica dell'ufficio del sindaco e la grande manifestazione conclusasi con un pacifico "sopralluogo" al cantiere, gli abitanti di Mori – con la solidarietà di altre comunità minacciate da incipienti valli tomi – continuano a protestare civilmente, forti delle loro ragioni ignorate, dei loro diritti negati, del senso di responsabilità nei confronti del bene comune. C'è da supporre che le istituzioni non si aspettassero una reazione così tenace, corale e consapevole. C'è da sperare che servirà almeno a scoraggiare chiunque sia tentato, un domani, di trattare a questo modo i cittadini e il paesaggio.

1. Le Fratte prima della loro demolizione.
2. Prima e dopo a confronto.
3. La devastante spianata su cui sorgerà la muraglia difensiva.
4. Cittadini attoniti contemplano la distruzione del loro territorio.

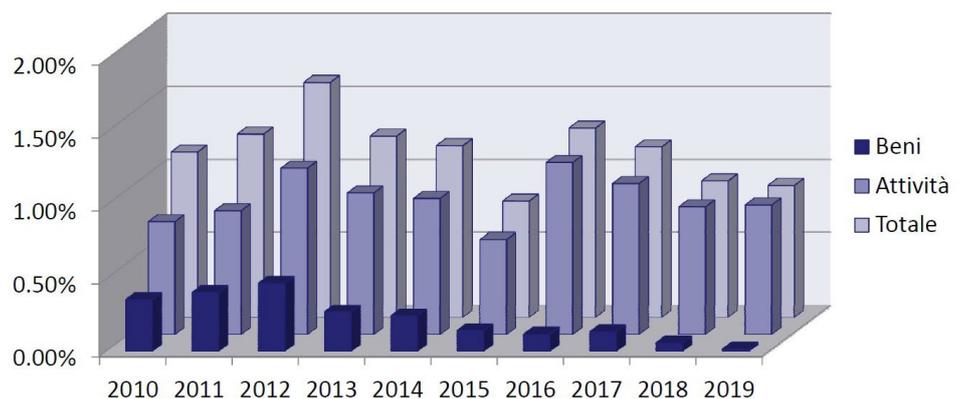
BENI CULTURALI IN ABBANDONO

Siamo un Paese in crisi economica, gravato da un debito enorme. Quadrare i bilanci pubblici in un quadro di risorse calanti vuol dire affrontare un compito sgradevole: tagliare la spesa. Le soluzioni sono due: ridurre i costi dei servizi razionalizzando l'amministrazione pubblica o ridurre direttamente i servizi. La prima opzione è difficile, poiché comporta un lavoro gravoso e richiede robuste competenze. La seconda è più facile, ma scontenta necessariamente questo o quel gruppo di utenti, cioè di elettori.

Tagliare i finanziamenti per la conservazione del patrimonio culturale non è una scelta razionale, visto che implica il loro degrado (che è un danno economico), maggiori costi per il loro futuro recupero (altro danno economico), minore attrattività del territorio (ulteriore danno economico). Economicamente, dunque, è una manovra autolesionistica. Sul piano del consenso elettorale, però, il danno è sopportabile: chi si ricorderà, alle prossime elezioni, della decisione di lasciare andare in malora l'inestimabile patrimonio collettivo costituito da opere d'arte, architetture e paesaggi? Qualche intellettuale? Qualche funzionario? Che sarà mai!

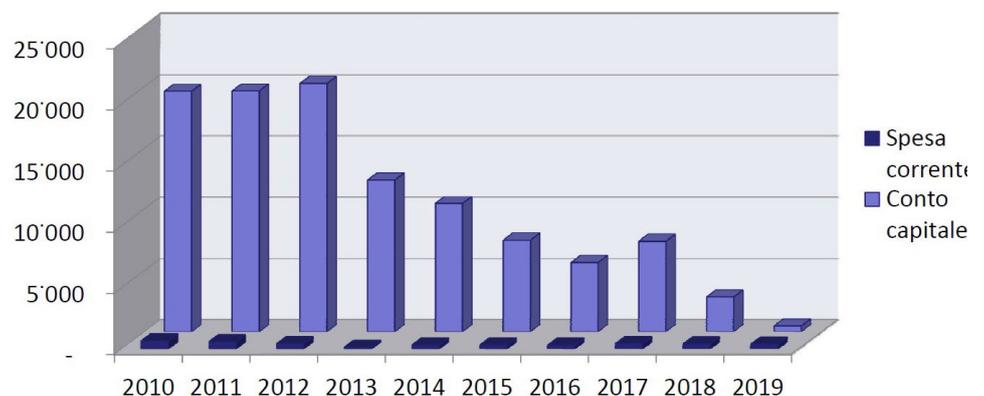
Non sorprende quindi che nella legge finanziaria provinciale gli investimenti nel settore culturale per i prossimi tre anni subiscano un taglio progressivo. Nel grafico seguente si può notare come negli anni scorsi la spesa per la cultura sia stata in media superiore all'uno per cento del bilancio provinciale. Bisogna però distinguere la spesa per le attività da quella per i beni culturali. La spesa futura per le attività, nonostante la crisi economica, rimarrà costante; quella per i beni, invece, subirà una drastica riduzione.

Percentuale della spesa provinciale complessiva nel settore culturale



La previsione della finanziaria appare ancora più allarmante se si scompone la spesa per i beni culturali distinguendo la spesa corrente, relativa al funzionamento dell'apparato amministrativo, e la spesa in conto capitale, cioè per acquisizioni e opere di conservazione del patrimonio.

Investimenti in migliaia di Euro per la tutela dei Beni culturali
(Grafici di Italia Nostra)



Il grafico mostra la spesa annuale in Euro dal 2010 a oggi, e la spesa prevista dalla legge finanziaria per il prossimo triennio. Come si vede, negli anni scorsi la spesa corrente era quasi trascurabile rispetto agli investimenti in conto capitale; in futuro, invece, se la spesa corren-

te rimarrà pressoché costante, quella in conto capitale precipiterà sino a ridursi, nel 2019, a neppure mezzo milione di euro, una cifra irrisoria, circa un quarantesimo di quanto investito nei primi anni di questa decade. In breve: se non si possono chiudere le Soprintendenze (ma non è escluso che qualcuno accarezzi l'idea) si possono chiudere i finanziamenti per la conservazione dei beni culturali, con le ovvie prevedibili conseguenze: degrado, danni spesso irreversibili, perdita definitiva dei beni più fragili.

L'allarme lanciato da Italia Nostra a metà dicembre ha trovato qualche eco in Consiglio provinciale: un emendamento del consigliere Claudio Cia impegna il governo provinciale a stanziare ulteriori 200 mila euro per la tutela dei beni di interesse storico, cui si aggiungono altri 500 mila per un analogo emendamento di Gianpiero Passamani.

Come risulta evidente confrontando la spesa futura con quella storica, queste risorse aggiuntive sono gocce in un mare, e non modificano quindi la tendenza di fondo: il deliberato abbandono dei beni culturali al loro destino.

1. Copertina della pubblicazione d'Italia Nostra sui beni culturali della Valle di Non
2. Beni culturali da salvare a Trento: il dipinto murale di Dario Wolf in Corso
3 Novembre
(Foto Ezio Chini)



1



2

TUTELA DELLE ACQUE

È RINATO IL COMITATO PERMANENTE PER LA DIFESA DELLE ACQUE DEL TRENTO

Il 28 gennaio 1996 pescatori, ambientalisti, canoisti e comitati spontanei in difesa degli ambienti acquatici e delle risorse idriche del Trentino si riunirono nel *Comitato permanente per la difesa delle acque* con sede presso la delegazione del WWF di Trento. Fino ai primi anni Duemila il comitato interassociativo s'impegnò in varie battaglie ambientali per ridare acqua ai fiumi, per evitare uno sfruttamento idroelettrico intensivo, per una pianificazione attenta degli utilizzi delle acque pubbliche, per il recepimento delle direttive europee in materia, per politiche energetiche sostenibili. Risultato tangibile di quella stagione positiva, frutto del lungo e serrato confronto con la prima Giunta Dellai, fu l'attivazione del Deflusso Minimo Vitale (DMV), strumento decisivo per ridare un po' di vita a piccoli e grandi fiumi di questo fragile lembo di territorio alpino.

Il 22 febbraio 2017, in seguito all'approvazione (il 14 ottobre 2016) da parte della Giunta provinciale di un accordo con Hydro Dolomiti Energia srl per attuare la diminuzione del DMV da alcune opere di presa, 9 tra associazioni e comitati (Amici della Sarca, Associazione per il WWF Trentino, Canoa Club Trento, Comitato permanente per la difesa del fiume Noce, Federazione dei Pescatori Trentini, Italia Nostra, Legambiente, Mountain Wilderness, Salvarnò) hanno deciso di riattivare il *Comitato permanente per la difesa delle acque del Trentino*, nominando portavoce Mauro Finotti, presidente della Federazione dei Pescatori Trentini. Nei giorni seguenti altre associazioni (Pan-Eppaa, Amici della Terra - Lago d'Idro e Valle Sabbia), consiglieri comunali e cittadini hanno aderito al Comitato.

Il provvedimento provinciale fissava al 1 gennaio 2017 l'inizio delle "ricalibrate" (ridotte) portate d'acqua dalle opere di presa e dalle dighe di sbarramento per le grandi derivazioni a scopo idroelettrico. In seguito alle proteste e alle prese di posizione di sindaci e amministratori locali, di pescatori e ambientalisti, di consiglieri provinciali e cittadini, di operatori turistici e della presidenza del Parco Naturale "Adamello Brenta" – nonché del nostro *Comitato* – il provvedimento provinciale è stato sospeso in attesa di nuove verifiche e di un confronto con i portatori d'interesse. A breve l'assessore Gilmozzi presenterà alla Terza Commissione permanente del Consiglio provinciale una nuova proposta di deliberazione, illustrata al Comitato, nelle sue linee generali, nell'incontro del 22 marzo, alla presenza di dirigenti e funzionari provinciali del settore acque ed energia. Il nuovo provvedimento prevede anche l'opzione zero, ovvero la possibilità di non ridurre il DMV su alcuni corsi d'acqua, scelta apprezzata e condivisa dal Comitato, ma anche dagli amministratori locali delle Valli Giudicarie e della Val di Fiemme.

Nelle prime settimane di attività il Comitato ha chiesto all' Agenzia provinciale per le Risorse Idriche e l'Energia di conoscere la situazione delle istanze di derivazione a uso idroelettrico e degli impianti in programmazione su tutti i corsi d'acqua del Trentino. Ha chiesto inoltre al Ministero dell'Ambiente un parere sulla proposta della PAT – del tutto inopportuna – di ridurre il DMV in alcuni corsi d'acqua della Val di Peio, nel settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio.

Tra prelievi irrigui e sfruttamento idroelettrico: il Rabbies, un fiume a rischio
(Foto Claudio Postinghel)



LE AREE PROTETTE IN TRENTINO: TRA MOLTE LUCI PERMANGONO OMBRE CHE CI LASCIANO PREOCCUPATI

In tema di aree protette, il Trentino è senza dubbio un laboratorio d'innovazioni di profilo internazionale: la Rete delle riserve – tanto diffusa, ma ancora incompleta – rappresenta una scommessa partecipata di diffusione della cultura della conservazione e della tutela attiva della biodiversità unica in Europa.

Riguardo Il Parco Nazionale dello Stelvio, al di là della sconfitta subita con la frantumazione dell'area in tre gestioni diversificate, le linee guida approvate dal Ministero dell'Ambiente rappresentano un successo per l'ambientalismo e l'impegno profuso da tutte le associazioni trentine, Italia Nostra in particolare. Si mantiene la visione unitaria del futuro Piano Parco, si propone in modo ufficiale la prospettiva del Parco delle Alpi centrali PEACE, un insieme di aree protette, oltre 400.000 ettari, che dal lago di Garda arriverà fino all'Engadina. Queste visioni positive ci portano comunque a mantenere alto l'impegno, come osservatori e proponenti, perché vi sono debolezze significative che non sono state risolte: aree sciabili, gestione delle acque, mobilità. Bolzano, a differenza di quanto hanno fatto Lombardia e Trentino, rifiuta di approvare una legge di recepimento della norma di attuazione che ha spaccato il parco, mantiene una regia centralista e impositiva preoccupante, rifiuta percorsi partecipativi diretti.

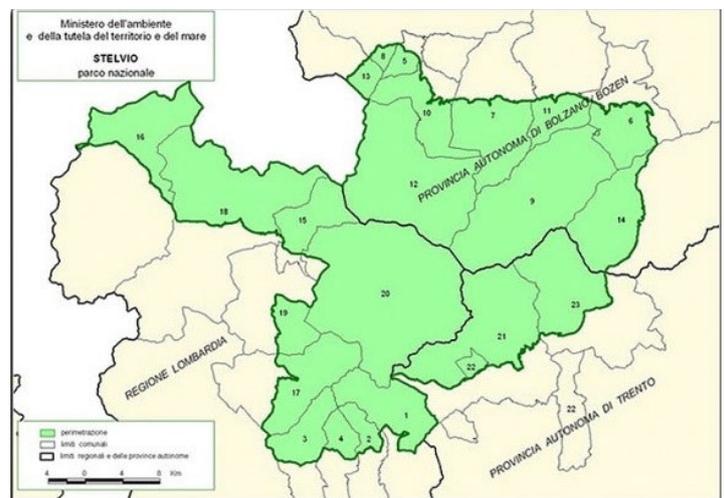
I due parchi provinciali, Paneveggio - Pale di san Martino e Adamello Brenta, vivono le solite contraddizioni. Segnali positivi si colgono nelle dichiarazioni del presidente Masè sui rilasci di acqua nei torrenti e su Serodoli, nel lavoro svolto all'interno della Fondazione Dolomiti UNESCO, ma continuano le pressioni da parte dei soliti poteri – impiantisti, albergatori, cacciatori – che rischiano di vanificare ogni impegno dei parchi a tutela delle biodiversità e dei paesaggi.

Raccogliamo quindi quanto di positivo emerge dal confronto e dalla diffusione delle aree protette in Trentino. Rimane però inaccettabile e insostenibile il continuo taglio di risorse che la Provincia impone agli investimenti dei due parchi provinciali e al sostegno alle attività progettate dalle Reti delle Riserve (progetti che vengono continuamente rinviati e che subiscono procedimenti burocratici da sfinito). Manteniamo anche una vigilanza fortemente motivata su quanto accade attorno al Parco dello Stelvio, in stretta collaborazione con l'Osservatorio nazionale sul parco. In questo ultimo contesto ribadiamo che possiamo essere soddisfatti dei contenuti complessivi delle linee guida, ma senza dubbio la credibilità unitaria di questo parco si potrà valutare solo alla presentazione delle prime bozze del piano del parco e del suo regolamento.

1. Vecchio cartello segnaletico del Parco Nazionale dello Stelvio
2. Mappa del Parco Nazionale dello Stelvio



1



2

FORMAZIONE

EDUCAZIONE AL PATRIMONIO CULTURALE

Progetto per l'anno scolastico 2015/2016

Il 16 dicembre 2016 nella sede di Italia Nostra a Trento, durante la presentazione al pubblico dell'attività svolta dall'Associazione, è stato dato spazio al lavoro svolto nelle scuole per l'educazione al patrimonio culturale. Due scuole di Trento hanno aderito al progetto e partecipato al concorso "Le pietre e i cittadini. Il paesaggio urbano raccontato dai ragazzi". Tema proposto: la piazza del Duomo di Trento. Una classe del quarto anno del Liceo classico Prati e una classe terza del Liceo scientifico Leonardo da Vinci di Trento, guidate dalle loro insegnanti, hanno approfondito il tema e dopo ricerche, incontri con esperti e osservazioni sul posto hanno confezionato un prodotto multimediale che è stato inviato alla sede di Roma per la partecipazione al concorso.

All'incontro di dicembre gli studenti del Liceo Prati hanno proiettato il filmato da loro prodotto, che li vedeva protagonisti nello spiegare gli spazi e i monumenti della piazza, recuperare testimonianze di viaggiatori antichi, intervistare le persone che quotidianamente vivono la piazza del Duomo. Il Liceo da Vinci ha realizzato una presentazione multimediale che mette in luce diversi aspetti del luogo studiato: la storia, le trasformazioni, gli usi.

È seguito un vivace dibattito stimolato dal presidente e dai soci presenti dove è emersa l'importanza della piazza, la varietà degli edifici che vi si affacciano, la sua ricchezza.

Gli studenti hanno lavorato con entusiasmo e hanno concluso il lavoro con la frase "le pietre siamo noi!" che esprime la voglia di vivere il luogo urbano in modo consapevole, "costruttivo".

Il Consiglio Direttivo ha deciso di premiare i giovani partecipanti regalando la tessera di Italia Nostra per il 2017 agli studenti che hanno partecipato al concorso e che sono interessati ad avvicinarsi alla vita dell'Associazione.

Il progetto di educazione al patrimonio culturale continua anche quest'anno e una classe del liceo Russell di Cles sta studiando la borgata di Cles in Val di Non. Il cammino di collaborazione con la scuola prosegue.

1. Copertina della ricerca della classe 3F del Liceo Da Vinci di Trento
2. Fotogramma del video di presentazione



1



2

EX-ARGENTINA: INIZIATO IL PROCESSO

In una delle zone più belle e pregiate di Arco, a ridosso del Parco Arciducale, del centro storico, dell'Olivaia, ben visibile dal Castello e da molte altre zone della Busa, è sorto un complesso edilizio che ha creato un danno paesaggistico irreparabile. Un intervento che ha sconcertato la cittadinanza e che non poteva lasciare indifferente Italia Nostra, che ha tra i suoi fini statutari la tutela del patrimonio paesaggistico.

Quanto autorizzato dal Comune di Arco non ha nulla a che vedere con il ripristino filologico dell'ex Hotel Olivenheim, prescritto dal piano regolatore. Inoltre, i nuovi edifici sono stati costruiti su terrazzamenti notevolmente rialzati, nonostante il PRG prescrivesse di conservare l'andamento naturale del terreno. Con due conseguenze: in primo luogo l'impatto paesaggistico dei nuovi edifici è devastante; in secondo luogo, un gran parte di quanto emergente dal suolo risulta fittiziamente interrato. C'è realmente, ma sulla carta non esiste. Di questo abbiamo già scritto nel numero 2/2016 di Informa.

Italia Nostra ha presentato un esposto, insieme a un comitato di cittadini, costituendosi parte civile nel processo per lottizzazione abusiva in concorso tra proprietà, progettisti e funzionari pubblici. Per sostenere le spese legali, nel numero 3/2016 abbiamo lanciato un appello, chiedendo ai cittadini di Arco di aiutarci.

Il processo è iniziato avanti al Tribunale di Rovereto il primo marzo, con l'audizione dei testimoni e proseguito il 22 marzo, con l'audizione dei consulenti. Italia Nostra vi ha preso parte grazie al sostegno morale ed economico di oltre duecento cittadini, che con i loro versamenti hanno creato un fondo di circa novemila euro: una dimostrazione eloquente di quanto la cittadinanza sia consapevole della posta in gioco e disposta a impegnarsi per la tutela del bene comune.

La materia urbanistica è complessa, e le linee difensive non hanno fin qui trascurato ogni sorta di cavillo. Tuttavia, la sostanza è talmente evidente che crediamo sarà difficile occultarla dietro cortine fumogene, argomenti capziosi e ricostruzioni accomodanti. A fine maggio è fissata l'udienza di discussione, dopodiché vi sarà la sentenza. Auspichiamo che censuri severamente un intervento che – stravolgendo ogni regola urbanistica – ha danneggiato irreparabilmente il nostro territorio. Speriamo, infine, che possa essere di monito per quanti vorrebbero impropriamente "valorizzare" il paesaggio, e d'incoraggiamento per quanti, invece, credono ancora che il paesaggio sia un patrimonio collettivo da amministrare con cura e sensibilità.

L'Hotel Olivenheim, trasformato in Istituto tubercolare "Gli Italiani dell'Argentina", nel 1930 circa.

Il piano regolatore prescriveva che l'edificio, da tempo abbandonato, fosse riportato a questo stato.

Stato invece raso al suolo e sostituito da un edificio totalmente decontestualizzato, circondato da altre costruzioni in conflitto con uno dei più importanti paesaggi trentini, ormai irrimediabilmente compromesso.



CARTOLINE DAL TRENTINO

Con questo numero vorremmo iniziare a raccogliere le nuove "Cartoline dal Trentino": pubblicheremo periodicamente, mano a mano che saltano all'occhio, le migliori "perle" tra le recenti trasformazioni del patrimonio, storico, culturale e paesaggistico del nostro territorio.

Invitiamo quindi soci e lettori a segnalarci i casi che giungono a loro conoscenza.

VANDALISMI CROMATICI

A duecento metri dal municipio, l'ennesimo esempio di scempiaggine cromatica nei centri storici trentini dimostra quanto sia carente la cultura del colore e quanto sia indispensabile una più attenta regolamentazione.

I colori sono improponibili anche se presi separatamente, per l'assurdo livello di saturazione. Ma, essendo i due colori complementari, il loro accostamento produce il più violento dei contrasti cromatici.

1, 2. Via dei Mulini a Lavis

Le foto sono prese dalla Street view di Google.



1



2